Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Guerra ed assiedi Hungarici - Cod. Rastatt 100

[S.l.], [17. Jahrh.]

[Bericht an den Kaiser von einem Italiäner, den die Tataren Ahmet Pascha als Kriegsgefangenen verkauft hatten.] Non ce'è conditione benche miserabile, che mai dispensi la servitù [...]

urn:nbn:de:bsz:31-300577

Visual Library

Sacra Reale Cesarea
Maestà

G.H. HOFBIBLIOTHEK
KARLSRUHE

Non u'è condizione ben-
che miserabile, che mai
dispensi la servitù dall'
osservare li proprij O-
blighi, Massima dovuta
a' chi

à chi vanta l'honore di
servo à sì gran Monarca
come la M: V:. Ai di Le
Augustissimi Piedi esibi
il mio sangue col fatto
sere d'attual servo nel
Rango Militare, et ne ri
portai per generoso ag=
gradimento l'impieg
di Volontario in Campa
gna nell'Ungaria Supe
riore appresso il Mare
scial Caprara in Presid
nella Piazza di Giava
rino esercitandomi negl
infimi gradi della Mi
lizia per potere con p
fondamento passare à

posti

Posto di Comando, come
sopra l'assedio di Rosiatel
ottenni l'avanzamento di
Capitano d'Infanteria
nel Regimento Tyrol,
et in un medemo Tem-
po destinato fui à di-
fendere la difficile Pas-
me Rab ad alibere al
Co: Budiani à tale
Posto. In ciascheduno di
questi impieghi sostenu-
ti nel breve spatio di
Mesi, nò mancato d'
esercitare il Possibile del-
le mie forze per Cos[ì] con-
dure all'obligo del fedele
et grato Servitore alla M:V:

Nel'

Nel fiume Rab fronte
va dando considera
per l'importanza del
sito, che mostrava di
ficultà all'Inimico pe
superarla, et conseg
temendo sicurezza
que' Babi, li stanar
addietro hebbi ogni
gior cura attentione nel
osservare la qualità
de' siti, attendendoli co
atte al grado possibi
si come ad esaminare
le forze de Conti Pa
diani, et Transsonia
per rigiustirle giu
portionatamente
al

al loro numero et biso-
gno della Difesa: Ma ve-
dendo quelli e bramoso di
potere stabilire l'esercitio
delle loro salvine, et libera-
ne Religioni professate
dalla Maggior parte delli
Ufficiali, et soldati di detti
Corpi, dovendo à Confirma-
tione di ciò narrare alla
M.V. che pochi giorni
avanti fusse redutto il
Fiume all'Inimico do-
vei affabricarmi per pone
in Salvo il Padre Cer-
cambe de Zoccolanti di
Giacarino, che nell'dié-

deve

dore l'elemosina da'
uno n'da' cui conoscia
or alcuni ebbe fu' mi-
nacciato con arme per
ucciderlo, rinfacciandoli
che la nostra Religio-
ne Catholica Romana
fusse la causa di cotan
gionata Guerra, Dal che
preh. Nobiew di pas-
sare a' rigorose Ri-
soluzioni contro del
Reo, secondo me l'impo-
nea l'obligo di sostene-
nere il decoro della N.
Religione, et del ser-
uitio di V. Mt. C. Og
Indubitat

Tredabbia per provedere pgne
Rijeggo di darli il mio
proprio debnaro, per
ayuiebarli dalli disor:
gioneuoli, et inbempes:
sioni Rem prouen, che
mi fecero pero le pogbe,
non seruirono che á'
farmi differire perche
bore le Risolubioni loro
improprie, che m'abbia:
pero piú bosto, che uiuere
fra la loro incostanza sa:
grificarmi alla Barbarie
dell'Inimico. Mà Piaque
al Cielo di farmi uiuere
con due ferite fra l'spe:

noi

non di Viaggi della Schi
auitù perche potessi di
nuouo espormi al ser
uitio della Mt: V:, che
Morire senza hauere
Reso alcun, che li douu
ta Ossequenza, ma per riu
di quell effetto, hauerei
desiderato.
Essere dunq. Caduto schia
de Turchi, spogliato
d ogni uestimento, Tra
ciato dà fiere ligato, e
indebolito dalle ferite,
non mi lasciò Cognitio
ne di douere Conseruare
alla Mt: V: almeno
la

Le forze dell'animo
sempre libero, perciò mi
presisti con ogni possibile
inbrepidezza in fuga al-
le loro minaccie occultare
l'essere scrittore della M: V:
per potere abbenda mente
osservare subbe le forze di
quelle parti, componevano
l'esercito nemico, per il Nu-
mero, per la qualità de sa-
pi, per l'ordine d'accam-
pare, di Marchiare, d'alo-
giare in campagna di Ripo-
sarsi, d'attendare, havendo
dovuto ostantemente duran-
te l'assedio di Vienna postri-
rare

rare il valore de Miei Com.
grayni et in ultimo
per quanto mi fusse po
sibile il Rinovarmi la
memoria di quei pochi gi
orni et che prevedeva do
vere di nuovo scorrere
considerandoli per esser
degno di quelle gloriose
imbarcate promettono
l'armi della Ill.ma Rep.a
aggio Comune.
Fatto ritorno fatto l
oquisto de Schiavi de
siderauano vendersi
dal loro Campo, nell
Ottomano si per Rica
vare

uare pronto il denaro
li per liberarli dall'in-
gratio di douerli pur con-
durre, si per hauere l'es-
perienza, che si potessero
quelli effettiuere alli pati-
menti loro consuetudinali, et
perciò il medemo di me
fecero, doppo hauermi bia-
simato in più riprendere
con loro uenendomi alli
Turchi, in tempo, che una
parte di loro il Rab già
hauena gastato, et che
staua in ordine per gas-
tare il Rabbi hauendo
di già riconosciuto gia-

uarino

uarino, Rinaldi di
maggior forze di quelle
anche credeuono. Amei
Balla di Temisuar, che
per l'uanbi fù di ca-
minieb, et in Candia ve-
cerdar di Chiaperli des-
sideroso d'hauere schia
Mathima di Nation
Franca diuenne Mico-
drone con il Sbarco d
undici piastre, ed hauu
do quelli il suo Imbar
cor, o Caualarizzo di
Nation Francese par
cio di Marzilia, et di
Nome

come Joseph, il quale
meco in grazia di molti
servi del medesimo Bey
ha parlato Francese, et io
rispondendoli con tale
ringraziamento imparato nell'
universale, che io pure
fatti francese, et passato
nell'ansito ad Amet, su-
bito sotto la di lui tenda
mi volle formare un sobet-
to contributo, rinfacian-
domi, che l'havelli in-
gannato col nazionaliz-
zarmi Venetto, et dal-
le parolle volle pas-
sare alli fatti dovendo ha-
vere

uere col suo fauorito
considerato particolar-
mente d'hauer me spetto
et in particolare il Sig.
re, chiamando quei Me-
demi Tartari, che mi
uenono preso, et come
uendo, che me tormen-
tero con le solite Leg-
ture potte Cmi Soggiog
alla M. V. Mà dall'
assistenza del Cielo
hi in forze di poter
affatto rispondere l'effe
mio. Perciò lieuai l'offe
ta di danaro, che ne
gai ogni scrittura
mi

da' loro condizione, et partirsi
Carmenbe Francese, asse-
rendo di non sapere le fay-
se vero, che il Re di Fran-
cia havesse mandato alla
M: V: Nuodici Huomini
habili per fuoco d'arti-
ficio, et per Mine con-
fermando sempre d'es-
sere con Serviano di Ri-
uo Vanetich di Nome
Federico, che passano da'
Venetia mia Padua, a'
Demburgh per seruitio
del Predemo, et vale fuyor-
da mia condizione giusta
come diceva da quella

Di

di Soldato, et che poteua
dare speranza d'un
Predicare Riscatto. Ve-
dendomi Amet Babbito
in tale Opinione, co-
mise fatti Scioglier et
volle Vedere un'esame
che mi fece fare da un
Rinegato Vicentino in-
torno alle più particu-
larità di Venetia, che do
vandomi informato, as-
sicurò, ero Venetiano et
il Predetto Battò
vele sopra la Persona
di Francesco Morosini
già in Candia, come
hora

hora Capitano Generale
per la Republica d'un
tal Zoppo da Rizza per
il stato della fortezza di
Palma, al che Risposi
con quei Termini, stimai
Necessarij per far credere
la supposta Mia Nationa=
lità, et Conditione, che m'
ero arrogato. Passato il
Breve spatio d'un giorno,
che mi servì di Respiro,
benche fussi obligato a'
Pestare et Curare il Caf=
fè, dovebbi soccombere a'
Nuove percosse, chiaman=
domi a ciascheduni Colpo
col

col nome di Attano, co
mandandomi d'inuoc
re il nome di Dio di
Chaumes con Profeb
ma subbito in cuore. A m
intesa la solita ferm
za mi donò al D.o Lazz
Lazalarizzo, che m'attr
gnò la Nobiltà di qu
Caualli, che mi fece a
ciuare l'esercitio del
Caffè col permettere d
Condurmi a Costantino
li, dove m'haurebbe d
ta la libertà, sperar
benche Limosa, mi
beuuta in pace co

Af.

rissalberla, et che m'anima-
ua ad essere maggiormente
abbenbato nell'osseruare il
prescrittomi, circa le forze
et nell'armi, et ne siti, et
mobi dell'Inimico.

L'esercito Ottomano composto
non meno di numero, che
di fatto terribile assedio
S. M. Cesarea a Chierna
destinato, opportuni et un
tal fatto conuenuole, alle
relationi, che le compone-
ne, s'aumentaua dalla
superbia di Carra Musta-
fà primo Vitire, che pre-
tendea soggettar la Chris-
tianità con la sola au-

(dacia

Duba del suo Seruitio,
figurandosi d'hauer
impresso un Vniuerso
di Terrore si trattennero
alcuni giorni sulle
Ripe del fiume Raba
cauagliandosi co' suoi
amici, et d'hauer
& hauer guadagnato
un Bal fiume senza
sangue, al Rimpetto
rare Ibraim Bassà
di Buda, che hauesse
riffesso grande le forze
della M. V., et che si
hauesse Conosciuto le
qualità dell'armi Ott
mane

mano barbaro di oppri-
merlo con la sola Trinacria
senza esporsi al alumo ci-
mento, et non uolse pure,
essebbe del cielo dare orec-
chio alli Ricordi, che il d.o
Ibraim gli diede unita-
mente con Ames Bas-
sà Mio Padrone, cioè
che douesse entrare nell'
Isola della Scio, et espor-
tarsi all'espugnatione
di Cogolbas, et appi-
to di Trinacria, et Pro-
ponia, lasciando Chiau-
rino, et Gomora adietro

de

ed, et stare Vnito col
Tekelli, che era verso
Leuen, et a Pollonia
formare un Validoesa
rco, et d'impegnarsi
sotto Vienna, imperoc
che haurebbe inuitato
subito l'impero di Gio
in armi, sollecitato il
Re di Pollonia a Vali
Torcoli, ma il Visir'co
co sua solita alberg
gia n'seppe conoscer
il Forbe di questi con
sili; Donde di superbia
per l'apparente felic
ta

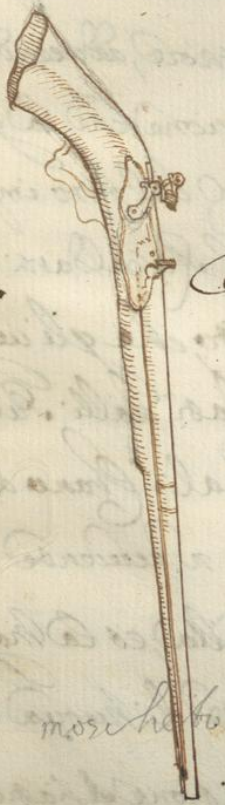
dà, diuenuto Maggiormente
inimico dell'uno et l'altro
Batta fra li più Capaci Co-
mandanti fussero nell'ar-
mata, Laonde addrizzò il
debol Ibraim al Sabbodire
i Ponti stabiliti sul fiu-
me Rab a Commodo del
potere trasportare li cu-
cuni dai Magazeni di Ba-
da.

Infanteria, la Caualleria,
il Treno del Cannone, i
Guastadori, i Carri del Ba-
gaglio erano le parti, che
formauano l'esercito del
Turco, di gran lunga

inferiori

alle superflue pel d
Lutto, per il soverchio
comodo, che in hora
vogliono li Turchi, et
ciascheduna di queste
chiese più considerabi
ni per potere con ogni
chiarezza dimostrare a
la M.tà V.ra le qualità
sudde d'un'all'eser
cito. L'infanteria (che
essere d'un'armata) già
Turchi era di otto sorti
Giannizzeri, seimila spa
gi, o Guastatori, ciascu
duna di loro Fameria
li suoi Cazzi con vari
Arbitrio

Inbrobrebi in hora di gran
lunga alberabi per la
trascuraggine del Gover:
no, come nella Mia Sto:
ria dell'Imperio Ottoma:
no mostrerò alla M: V:
con più Ragioni, fun-
dabe sul Mare l'essere
prebenbe paragonabe col
passabo, quando li Miei
scbritti, saluabi in Vienna
ancora subsistino. Quei
Gianizzeri armabi di sabla,
di Moschebbo di forma, co:
me appare in disegno, ò
per fucile, ò per Micbia



di

di Bambace, per lo
più d'Fabricata nella
Nabolia di Calibro Mi-
nore de' Nostri di peso
Maggiore, adducendo la
Raggione che la gros-
sezza del ferro impe-
le il Riscaldarsi con
presto, che gli uenga
no dati dalli Publici
Arzenali. Grano di Nu-
mero n.° ecedente uen
ti Milla, et la Maggio
parte di Nuova leua
di Nabione Schiauica,
senza quella Obedien-
za

za, che si pretende darli
con la lunga dimora in
Constantinopoli timidi di
presentarsi al Prencipe hauen-
dome chiaramente scoperta
la sua inimicitia, fe-
cero il giorno di S. Gia-
mo combre il Visire da
loro similmente odiato,
adducendo la ragione
d'essere troppo frequente-
mente obligati alle guar-
die delli appartamenti, a causa
della scarsezza del nume-
ro et la vigilanza del
Capizzero Aga desiderosi
di meritare appresso
il

il Gran Signore con
segnalati progressi
in sì formidabile ass
dio, et parimente d
mantenere in buon
detto la persona del
sire suo amico, cert
ten Sarano accidente
a' danno domestico,
et auantaggio della
Christianità hauerebbe
uedere Questa Tom
buatione, benche mo
zata, e applicu, dalla
uigilanza del Giani
zero. Ayà causò per
gia

più giorni qualche disor-
ne, et a me diede un for-
te, et ragionevole im-
pulso d'azzardare, et d'
eseguire la da me pre-
meditata impresa, che
le gloriose mura di Vie-
na à fine di consolida-
re il coraggio de miei com-
pagni con l'improv-
visa vista de nemici, et con
altre cose, che mo-
stravano la debolezza
dell'inimico, coperta
da una strepitosa ap-
parenza. Ma dico molte,
che cominciati pure
fra di essi ozioso
il

il seruitio della Ma
ella V.ostra permetter
le, che una sendi alle
auanzata dal Signor d
Vienna contro ogni
mia credenza m'ar
osse dal Camino, che
Nizzano per gettarme
nella strada Cesarea
et ricondotto al Medes
mo Quartiere Amer
Bassa fui obligato d
scombere sotto a
quella Tirannide ha
uendo auguistato d
perdere la Protezio
della

della Cattolica Religione,
in cui era nato, facen-
domi percuotere con
fieri colpi di legno,
et detestando la crudele
effeminatione di quella
sentenza di morte l'ulti-
ma sera di Luglio, in
nome del Bassà per
le mani del di lui Chia-
ia, Receuedi, et la Ma-
tina, che fù il primo
d'Agosto seguente,
ch'ero per salire in
un Carro, che mi do-
ueua condurre al
incontro della morte
fù

su' la Ripa del Da
nubio Chiamato da'
Turchi Cattal Meidan
ò piazza di Schiavi,
perche là quelli eran
no decapitati nell
tempo che il Visir cri
tendo d' hauere tirat
il Pengich, ò' la decima
medemi schiaui, che
bisognaua pagassero
i padroni nel Compraur
li, ordinò, che in qua
ta fossero decapitati
tutti gl' huomini, ch
cedenti l' età di vent

et le donne vecchie, et il
suo mobile non fù solo la
Barbaric, ma il guardare
che senza suo molto
freddo con humanone li
uiueri, et li Tartari inte-
so ciò cominciarono a
cogere fra Turchi, et a
comprare alcuni mini: mas:
time Robbe, per la ber:
za parte di quello gli ha:
uenano uenduti seruendo:
li di carne di Caualli, et
facendoli fare li foraggi,
che li medemi Tartari
uendono poi a Turchi

et

ch io mi vidi nel p
ricolo ò di essere d
bari Riuendicho, ò d
capibabo, ch per que
ba Mia dessela de
co morbo a quei du
Turchi, ch mi fecero
quana di habione
Bosnacha cuno d
nome Bay Deli, ch
l'altro Omer Spai d
interogandomi, le all
Morbe andauo gli
poi di si, ch loro lo
Cecibabi da quell
animo, hauesse co
cepio

ce pitto certo dine, et
tempo, che veniuano à
bere all'Caffè l'agreggiandoli
le cognitioni, che haueuo
de loro pach in Conyciantu:
ra dicendo d'essere stato
in Constantinopoli col Bai:
lo Tiepolo per suo Paggio,
si portarono dal Caualari:
zo, ch'hebendosi di Comprarmi
per liberarmi dalla Morbo,
et perche speranuono lu:
cro nel Riscatto, et per:
cio' il d.o Caualarizzo pie:
per auidità del denaro
che per pietà humana
si portò dal Chiaia
Vnita:

Unitamente con gl
altri suoi compagn
a' chiedere quella gr
ria, che con altre de
corhi ottenne, cond
dotte alli soprascritt
Bonacchi per dieci
notte Piatte.
La seconda specie di fr
fanteria, che hò nom
nata per semeni, e
armata di Sabla, d
scudo proprio dett
Azzalini di Varj Col
bri e' una Milizia, ch
portano li Balla
in Compagna in
gra

grauezza di quelle vendi-
be annue, hanno da loro
governi, vsando pagarli
due ballari per mese, ve-
stirli due volte il giorno,
con Pilao fatto di riso,
o formento condito, con
butiro, et la vera di tre
Oncie di saino in circa
per cia scheduno, chia-
mandosi questo sos-
tentamento il Saino.
Terminata la campa-
gna ogn'uno di loro
si ritira alle proprie
case, senza quel al-
cuno aggravio di qual

Balla'

Fatta gl'hauerà
condotti in Campa-
gna, et quelli ch'ui
ci sono hanno li Ba-
ta dell'Europa so-
no la Maggior parte
Christiani, et Cattol
ni Defendendo quella p
te di Milizia, come
quella d'Ungari, o'Ca
valli alimentabili co
to Reddito dei Tiam
bi, et i Timari, che s
ameritano alta Mili-
gione, che la Mauri
tana, et il numero d
quella

Sorbe non posso dire
alla M.V. ne avevo
in circa, per haverli
veduti separati in
sachi coperti, si come era-
no entrambe le Fregat-
te.

Molimo sorbe di Melicia
a Piedi chiamata Asap,
sono li Guastatori armati
di Sabla, et molti di loro
d'ordinario esercitij nell'abi-
tare di schiopetto, che nel-
le loro operationi devo-
no per dove coprendere
la Zappa, et altri Instrumen-
ti proprij per alzare, demo-
lire

lire la terra, fabrica-
re pozzi, nettare le fo-
de per le Marchie dell'
Arbia per causa
mine essendone buona
parte di luoro Cris-
tiani, et massime quel-
loro Raccolti dal Ve-
scovo in Costantinopoli
di nation Armena ha-
bili fuor di modo nelle
fabriche di legno nel-
escauare le Mine, esser-
do quelli quelli, i quali
fabricano quelle Ca-
et semili in Constan-
tinopoli

rinozoli, et conseguente:
mente non sanno dozi
ad eseguire li comandi Me:
canici per un'altiero, dove
precisamente quelli di Cor:
sarinozoli s'impiegano
più di quelle facciano li
Condotti da' Varj Ballà
dell'Imperio, che ordina:
riamente sono di quelli
luoghi, dove hanno l'eser:
citio continuato d'estra:
ctare Miniere. Mi per:
metta la M: V: che dica,
che quella Milizia sia
quella, che più ci deve
dare apprentione per ben
care

uare subbo il neces-
sario da oggi orsegli,
dichiarandomi, che la
Sereniss.ma, la Sicure-
za, con la quale loro
muoiano la Terra e
Maggiore di quella
noi pratichiamo, co
la Ragione dell'uno
et l'altro vantaggio
proviene, non dal Nu
mero fuori dell'ordi
nario, come altri han-
no creduto, ma dall
habilità, mathimè
degli Armeni, dalla
forma di esercitar[si]

do

do à vedere, di maniera
tale, che l'huomo nò stan:
za sopra l'Orizonte della
Compagna, che la metà di
se medesmo, et conseguente:
mente con la metà meno
di tempo, et di fabrica, che
non faciamo noi, restano
coperti; et seguitando, come
m'immagino, (nò hauendo
potuto vedere il medemo
ordine), non è da maraui:
gliarsi, se così facilmente,
et felicemente auanzano
con le Gallere à formare
li fondi; dà tale Vantag:
gio di così presto coprirsi
hè

ho veduto S. M., che
il fuoco del Moschet-
to, come Orizontale, n
ha fatto quel male, ch
poteua vedere dall'al
re una n'inferiore d
portata de quello dell'
ordinaba con ammirat
ne de Turchi, effetto
del valore de Comandan
et dell'esperienza del
infanteria, che staua
in quelle mura a sua
gloriosa difesa, Ma
benche le Bombe han
no fatto strage non
ordinarie, come le gra
nate

nabe nelle Loubbe, co dai
potoi gettabe con gueßta
velocità, et Molteplicità
hanno fabbo più uolte li
Soldati della M: V.

Il Cannone nell'operare sul
principio dell'Assedio Mo-
straua l'imperfezione dell'
Orizonbe del Spabo, che
Rigrebbo al Livello de Da:
rapebbi di Vrena, andaua
ongiuo Differeo, essendo sta:
ba cosa Curiosa l'osserua:
ne li feriti dal Cannone,
y quali ubebbi erano nelle
Gambe, nelli Soldi d'Tempo
a Tempo sentiuo le do:

yliarze

gliano, e che hauesse
fabbo gran male, ma
riuerentemente Lo
ce, che alla forza de
Scalabaoni in stri
ue la qualità del te
reno li permesse ope
re, è necessario il pr
uenire con fortificar
sotto l'horizonte de
terie ogni parte della
Piazza, per poterui de
quelle con Rami di
facessi a misura del
bisogno, et più sotto
giua il medemo Or

Lonbe

rono essere scarso di for-
tificationi, et contribuir
subito alle fabriche sobbera-
nee all'edificio de fuochi,
alla formatione di mal-
mortari, et di numero in-
finito di granate, massime
in quelle frontiere, che deuo-
no diffendere la forza di que-
sto inimico, che m'habbi preso
nell'ordine, legittimo, e Mae-
stitudine d'alzar terra, di-
come n'ho apprestato, Molto
da questa imbrecata forma
d'approcci, ch'era un labe-
rinto, che non poteua esse-
re conosciuto da cheduno dal
officiale

Officiali con sollecita-
mente, quando contro
le sortite de difensori
volevono rinforzare le
fronti delle linee, et u
sero una volta po-
chi giorni avanti il
socorso sentare vedea
li de attaloro, che non
seguì per cauta d'in
sicarsi per raggione
delle scoccature delle
Approcci; e per la po
cha pratica de soldati
che in quel giorno in
gran parte erano sol
dati

Dabi a Caualle fabri Mon-
tare a Cauza della Scar-
sezza dell'infanteria.
La Caualeria nell'ordine, nella
Qualita dell'armi, et Caualli
era diuersa secondo li Cauai
paesi, di donde uenisca, Qua-
do c'il coyse piu numeroso dell
armada Ottomana, si perche
e confacenbe al Genio, si per-
che e proprio al bisogno, si
uenga che la Cabriba dell'
Imyero, che da parti dan-
do Semobe Cicaca Milizie,
Sarebbe troppo difficile, et
Quasi impossibile il Soppia-
cere alla Cenbezza con

Ca

quale Marchia Lom-
sanderia, et quando
mai si levasse la Com-
nicazione dell'Asia
all'Europa per la
strada di Mare, come
è probabile in hora
mediante la giusta
et generosa Mossa della
Repubblica di Venetia
a danno di questo Ni-
mico, collegata coll'Ar-
mi della M.tà V.; è si-
curo, che tutta l'Asia-
seria dell'Egitto della
Soria, et dell'Asia,
per così dire tutta si
sarebbe

sarebbero in stato di poter muover
re alla Christianità, ouero
obligarebbono li stati del
Turco ad un aggravio non
ordinario per douerli as-
signare li quartieri d'inuer
no nelle vicinanze della
Guerra, et non lasciarli ri-
tornare alle loro sede, cosa
contro l'uso, et intollerabile
dalla sterilità de Paesi,
et che quest'anno pure
nelle vicinanze della Ser-
uia, Vngaria inferiore,
et Bossina, ha causato gran
disordini, et esclami contro
il Gouerno, perche non hauera
casciato

Cassiabo

castiato andare alle
loro Case et hebbe le
militie. L'ordine della
caualleria a ben dimo
strarlo alla M.tà. Ri-
chiederebbe l'astrire dalli
strebbi limiti d'una
lettera et pattare ad
una diffusa narratione
che sarà (Regalio) nel
mia Storia dell'impe-
ro Ottomano, Obligan-
domi solo a dire, che
è di tre sorti, cioè ca-
ualleria di piaza, che
mada Vlefespei, dalla
Erario di Costantino-
poli

Manoenuta con la paga
a' darsegli ad ogni tre
mesi in publico Diuano
in Compagnia delli
Gianizzeri Topzi' o' Bom-
bardieri et altri seruitori
dell Regio Famiglia et
l'altra detta Timariotta
Ziames spai' che e' quel-
la, viene con li Ballo',
et Sanzaki Tributarij
dell Imperio essendo pre-
scritto ad ogn un Ballo'
il Numero di d.a Caualle-
ria proportionatamente
alle loro prouisioni Rendi-
te, et a' quelle hanno
li

Sebordinati Timar
Liamet, che Iicauano
le Rendite dalle Gra-
uezze di quelli Villag-
gi, che li sono assi-
gnati per feudo loro
uita durante, pro-
ue in denaro, in Mo-
ele, in Orzi, in Bia-
de, non potendo esigge-
re alcuna altra pro-
uisione in Campagna,
ma bensì deuono tut-
to, o comprare a forza
di denaro, o portar-
lo con loro, nascendo
da ciò un'inconue-
nienze

nieno, che molti di quelli
Timar et Ziamebi, hanno ca-
valli con loro per portare
il sostentamento, et come
che nelle fazioni non li se
prestano dal Signor d'armi in
doli a quelli del Bayaglio-
ne viene confusione, et
Mahine Lorenzo libra-
ri. Il Numero di quelli Sol-
dati di Cavalleria e grande se-
condo quelli fu scritto
nel loro Catalogo dell'
Imperio ottomano, chia-
mato Canon Amet, che
per favore d'amici hab-
bi io in Costantino-
poli

proli, et che feci tradur
dalla Cinyera Turcha
nell'Habana. Ma
La giustitia m'ha fatto
vedere essere le Cose
altri diverse in que-
sta parte del Numero,
trovandovesi l'Abuso
che li Bailli richie-
dono donatioi da quel
li possedono li Timari
et Ziamets, oltre che
quando formano que-
ste Robe in libro, nel
tempo della Muova
conjuntura dove li
giudici non sono con-
terminati

minabi, come il proyes-
so del tempo succede li-
cittandosi dalli Villay-
gi gl'habitanti alle Città
Metropoli una delle ca-
use delle Numerose Popu-
lationi delle Corte del Gran
Turco. L'ultima è quella
chiamata col nome di
Delli, che in Italiano sono
col nome di Pazzi, et que-
sti sono genti di prompta
volontà con proprio ca-
vallo vengono al seruitio
delli Bassà liceuendo
la Paga in pari grado
con pari Ordine, et Som-
ma

ma di quello fanno
li stimeno, essendo ogni
ora la scala per la qual
le giurisdizioni de offerir
re li soglia cennar
feudi, et di quelli non
si è nel Governo i Giu
risti sabbatico, dipendo
do dalla volontà, et
non dalla forza
andare in campagna
sotto questo Ordine.
Fan diversità nella
qualità dell'armi nella
Bravura della Gen
nella Robustezza de
Cavalli poi osservano qu
puncto

guerra proporzionata
alla diversità di quelle
provincie, et Regni che
compongono lo stato Otto-
mano, essendo che li Ca-
valli Arabici nella ve-
locità, nell'ardire pre-
valgono agl'Europei et
massime quelli della ra-
za di Soria, ma facili a'
consumarsi sotto li climi freddi
come quelli d'Austria, et
Ungharia, hauendone
veduta l'esperienza sot-
to l'assedio di Viena,
dove gl'Arabici verso
il fine d'Agosto comin-
ciarono a provare mala-

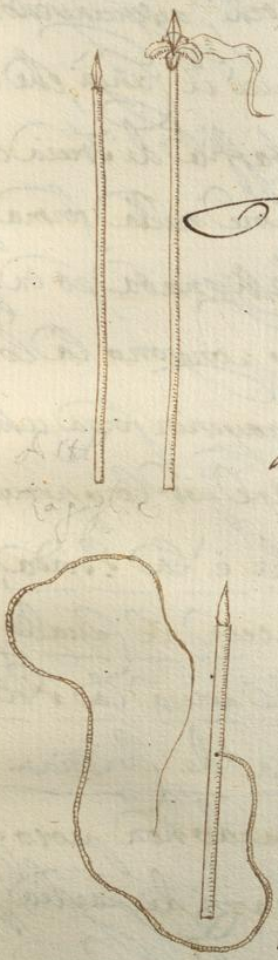
tità

bile detrimento con
esclamo ordinario
di quelli Batta. Li
Cavalli d'Curoyano
no di varie sorti più
di quelle si ritrovino
nelli Arabici, prevale
do nella Bonta, et
compitezze Bellezza
quelli di Moldavia,
Valachia, et Transilva
nia essendo quelli di
Rometia di Bosina,
et Vngaria inferiori
di pochissima stima,
che riescono incomodi
per Cavalcare et Stanare

dell'

dell'Vngheria vijene
di Varolli, et ãque d'luo:
go, a luogo. Li Caualli Tar:
tari di forma Rozza sono
tutti di Statura non ecce-
dente il Mediocre, di testa
grande, Remici sfoccare il
buon gouerno delle biade,
della Paglia, perseuerano
nella fabricha di longhe
Marchie, senza inberompi-
mento di tempo, ettendomi
trouato nelle Scorrerie cõ
Tartari, et Corsare uenti ho:
re di Tempo, senza che mai
Mangiassero un pezo d'Her:
ba, et la loro Marchia era
sempre

sempre di un trotto ri-
vato, trouandosi quelli
di questi Caualli sabini
un buon trapasso, ne
habbino una velocissi-
ma, douendosi solo stima-
il Caualle Tartaro per
la debba perseuerando
e per l'essere puro da
chiuere ogni suggestion
di gouerno di ferrabre
e per essere sopra modo
bramo nell'acqua, non
lendo fiume, che rieni
nabore, quando li fij
bo. L'armi de soldati
caualle, consistono un
uersali



nevsalmente nella semplice
sabla, et Arbe di forma, co-
me appare uno disegno, Var-
do gl'Arabici a differenza
degl'Europei con più fre-
quenza le freccie. L'haste
più longhe, et le Zacche
più designate, si come i Tar-
tari loro pure usano le frec-
cie di punta, temperate an-
cora meglio di quelle d'al-
tre Nationi, et d'acciaio più
forbe, e più polante, et che
più rebattente và. La
sabla de Medesimi Tartari
è più stretta, e più lon-
ga quanto deba di quella
de

de Turchi, aggiungendo di
più il Cahià, che è un
staffile di Treccia di fo
rame nella forma già
dessignata, et doue
ve pongono la loro
maggior forza, usando
dire per loro prouerbio
che è la Biada, che
caccia il Caualle, et
che arriua la Bolbon
ria de Christiani, Ma
mandò non meno quat
mazzi di paglia, por
no sù le groppe de
cualli fabbi, come il gia
dessignato, con denari
un

un fuoco di Zolfo, che
contro il Vento accendono,
ponendoli nell'effetto eguale:
parare questi mazzi all'uso
delle Palle incendiarie, li
bussano hauendoli in aceto
gettare questi Mazzi nelli
Angoli dei coperti delle Ca:
se con incendio Terribile,
Machine nelle Fabbriche d'Ungaria
coperte di Paglia. L'
arma di fuoco in ambi le
Milliaria d'Alta, et d'Bassa:
pa è prochissimo in uso,
et hiemba negl'Attacchi, e
Lavori, essendo questa l'ar:
ma, che dicono ci fa' forse

contro

contro di loro, che stremano al
solo vederla, non che
sentirne l'effetto, la
disposizione dell'armi
è confusa, stando in
arbitrio d'ogn'uno (ma
non dicirla, come si
costuma fra noi a lor
il giuoco, chi lo sbhi-
gno chi la sola spad
chi la Zagaglia, et da
qui ne osservano, che ne
battersi ne viene una
grandissima confusione
et mattime per cau
di quell'Arbe degl'Ar
abici, che per maneggi
arte eligono un gran
spatio

spatio fra un Cauallo, et l
albo, si come pure la habi-
ua de Caualli ardenti confu-
ise molto al disordine, non
essendo sazia essi della essabba
obedienza alla briglia, An-
quietano al rimbombo de bat-
ti di noi albi Christiani, non
hauendo l'orecchio assuefatto
a questi, e facilissimamente
si danno a precipitose fu-
ghe, che per euitare bisogna
in forma circolare uolbino il
Cauallo che habituato, mas-
sime delle Nationi Arabiche,
e di quà ne uiene un albo
inconueniente, che di ston-
pone gl'albi soldati circon-
cirini

uicini.

Il Naturale de Soldati
per quello riguarda
al Coraggio, alla Ro-
bustezza del Corpo, e
molto differisce essen-
do gl'Abitanti di me-
diocre valore, come de
alle loro Case Domes-
tiche uiuono trà Con-
della Pace, essendo i
maggior Concetto ch
prodezza delli Soldati
d'Europa, Massime
quelli dell'Albania
dell'Vngheria per la
gione d'essere a' Con-
fini

fini, dove sempre ui è oc-
casione anco di tempo di
pace d'esercitarsi. Il cha-
rei nell'aspetto mostrare
maggior Robustezza degl'
Europei, ma la diuersità
forse del clima dell'aque
ha fatto vedere diuersamente,
hauendo douuto soccumbere
a' graui malatie. gli Habitanti
barbari Moldaui, Valacchi,
e Transiluani sono Tributa-
rij, che uengono co' loro Pren-
cipi all'Obedienza dell'Ot-
mano. I Tartari, che hanno
no una non ordinaria au-
ttorità a Turchi che li con-
siderano per Brigani, non

meno

meno sono barbari nel=
la loro finotomia for=
mata di stato schizzo
d'occhi neri, piccioli, e
rotondi, che ne costumi
professando per vantag=
gio della Guerra d'eser=
citare la maggior bar=
barie contro la uita
de nemici, il non curar
qual si sia patimento
di staggione, d'altinen=
za di Vitto, hauendoli
ueduti per giorni di ueno
hore stare in un continu=
uo moto senza, ne
loro, ne li Caualli mai
cibarsi

cibarsi, el loro nudrimento
più grato è la carne di ca-
vallo procurando, che sia
di Polledro di un anno in
circa, che cagliano in Mi-
nute parti, ponendola à
Bollire a fuoco violento
per un hora, e tenendola
in continuo Moto con
un Bastone per cauare
un sorbe Brodo unitamente
col sangue di Cauallo, che
usano bere, e la carne con-
cotta la conseruano in
borse di Pelle, che pongo-
no poi detta parte della
Pelle per mangiarla ne
loro

loro viaggi, et scoperie
del pane, de frutti, del vi-
no ne sono benissimo
havendo nelle scoperie
riedubo, che sfondavano
le botti, lasciando sgor-
dere il medesimo vino
senza ne pure berne
una goccia, si come
pure le farine le semi-
navano per le strade
arridendosi dell'uso del
pane. Et tale prerogativa
dell'astinenza saggia-
ger quella della pas-
sibà che hanno di ha-
vare qualche fiume
mediante

mediante, come sopra dissi,
l'asperezza de Canali, alle
code de quali legano cerbe
picciole Zabbare, che fanno
o con Rami, o con giunchi,
o con Paglia della forma
qui dellignata per porli
sopra i uetribi, et alui lo=
ro Arneli, che non uolebbero
si bagnassero, et trouandosi
necessitati di sobeuidine
per la Vicinanza dell'Ini=
mico infillano nel collo l'
arco, et sbingono fra' denti
la Sabla, et fermano le lo=
ro Freccie in cima della
Selua, fibbe nel loro Bere=
tone accostomando a bal

nuoto

precipitose Bjrade de
Bebriani, e de Schiani,
Cacciandoli a forza di
bastone nell'acqua, et
ammazzare doeci galla-
re due volte abbracciato ad
una coda di Cauallo del
Canale che sta fra la
Pallude dell'Isola
Rabaco, et del Lago di
Neretva. Queste S.E.M.
sono quelle cose, che
ha' la Natione Turca
a' danno de Christiani,
non attendo da Con-
dennare l'ordine, et i mez-
zi di Combattere, Simil-

Som-

sommamente del Rimbombo
solo, non che dell'effetto
dell'armi di fuoco, come
in più occasioni hò vedu-
to, e toli inbenchi alle prode
alle Barbare, e non ad ogni
ragioni solide, non prevedon-
do, ne anco i Turchi da loro
vicinar alloro, che quello,
per imprimere ne petti
Terrore mandandoli avanti
sempre di Vanguardia
nell'armata, che non or-
dinario solieno, hebbe dà
questa Mercatura face-
vano de foraggi, che per
lo più erano colti da quei
poveri

poueri Schiaui, ricom-
prarono dà Turchi, quan-
do, come hò debbo fu[illegible]
Vitire comandò fussero
decapitati.

I Moldaui, I Transiluani,
Valacchi difficilmente
uenirono a soffrire
in quei gradi de Tur-
chi ijabimenti, oltre l'e-
serli sempre quell'An-
bijabia, come fra un Sch-
auo ed un Padrone, usan-
do i Turchi di questa Ab-
bia a' valersene nelle
ghi mere ingiuriosi,
bastandoli solo che con-
ribui-

ribuisconо alla principal
loro Mattina dell'apparen-
za di Numero grande in
faccia dell'Inimico, quegli
de loro quelle Nationi,
che con qualche mag-
gior frequenza alano d'
esser armate d'armi da'
fuoco di foca buona qua-
lità, e proportione.
Il Cannone, che è una delle
tre parti, che in diuiso il
corpo di questa Armata Ot-
tomana si troua sotto
il Comando del Topzì Ba-
ssì, ò general del Cannone,
hauemo, che dal Mecani-
co esercitio di Barbaro;

Co

co nel Bosforo Tracio è
passato a tal grado con
la lunga esperienza fat
hauuto nelle guerre di
Candia, di Pollonia Vol
co Caminiecz, di Moscovi
alla demolitione di Ja
grin, e conseguentemen
di non poca habilità
per dirigere quello co
po hauendo con esso lu
hauuto inbrinseca Amis
citia, durando il mio
soggiorno in Ottanbino
poli, da che ne provie
ne nel Campo Ottoma
no non poca soggezio
ne per il timore di
non

non essere da lui, o da
qualche suo domestico in-
contrato, e riconosciuto
per quello era, auenga
che esso col beneficio del-
la sua residenza in Bo-
pana alla uista di Cos-
tantino quelli, mi diede com-
modo di potere adoprare
più strumenti per di-
cauare quelle robbe e,
già alle stampe di dici cir-
ca la natura del Bosforo
tracio, e non poca curiosità
ed Intendenza mi mostra-
ua d'obligarmi a rendergli
conto di quanto giornal-
mente andaua osseruando.

Di

di cui subordinati, erano
nella perfezione di pro-
co numero, auenga che
detto cui meco più uolte
esaggero, che i buoni bom-
bardieri, e fabricatori di
cannone fussi nella pie-
ra di candia già erano
morti, e che detti deman-
di potere hauer buoni
bombardieri, che gli mo-
strassero quel miglora-
mento si era ricercato
nelle Agitazioni della
guerra dell'Imperio.
Il cannone, che in que-
sta armata possiamo
condare

contare in tempo che
lo cidi pattare il fia-
me Laitha non acce-
deua al numero di cin-
quo. Pezzi di calibri, e proporcio-
ni, con diuerse, che im-
pediuano il poter fama-
re vna serie ordinata di
Cannone anche fra il mol-
to numero. Quelli la Mag-
gior Parte erano Cannoni con-
quistati da' Principi Chri-
stiani in tempo della feli-
cità nelle loro armi, et oltre
al accrescere l'armi o'i scrib-
oni si comprendeua dalla
proportione et esquisitez-
za di getto, con quale erano
fatti

fabbri a differenza de' Turchi, che hebbi per lo più i Cavalli di Metallo di Composizione de' Metalli assai crudi, come ho riconosciuto evidentemente nel bersaglio, ne' sondeggiando a Costantinopoli, e ciò proviene dalla Natura delli Rami, si servono non così dolci, come si trova principalmente nell'Ungheria. Il Sovrimento per servitio della Breccia è libroni 1400 in circa, e quello con cui trabo dal Buffali, che

nei

nei pezzi di Maggior Ca-
libro erano tirati da 24,
e 36 Buffali, et il Ri-
manente dell'artiglieria
o da quattro, o sei cavalli,
e dalla forza di quelli Ti-
rabori non sarà difficile l'
argomentare la quantità
del peso. Le Palle erano di
varie proportioni, non assol-
to eguale, secondo richie-
deva il Bisogno di quei ba-
li pezzi, et Mattine nei pez-
zi grandi, et Racce bubbe ma-
no fabbe senza ruota, et d'
un sol pezzo di legno ta-
gliato da albero grosso

pezzo

pezzo de legno, et che
davano molta pena
a' cavalli, che tiravano
et che per il contrario
per la loro bassezza
erano molto commode,
per essere esenti dalli
insulti dei diffensori.
Il Treno consisteva in
numero infinito di
corde, che erano non ap-
punto fabricate, ma i
Comuni dei Villani a'
loro Tributarij, che fu-
rono obligati condurli
co' proprij buoi, et ve-
hicoli semplicemente con
buoni

. Sicure per coprire il fon-
dente dall'Inuidia delle
Pioggie, et Humidita.
La Polueri, e palle di
uarij Calibri, mi pare de
Piombo. La Picchia, le
Zappe e Badile; i Solchi,
le Bombe i Sacchi, la Ca-
rna de uarij Pelomi, Molti
Brandi Boccchi erano quei
Cappi caricauano il Fo-
gon gradeßo gran Numero di
Carri.

Le Polueri, circa la loro qua-
lità potranno ben'essere
note alla M: V: Medi-
anoe l'effetto, che hanno
prouato i di lei ualorosi
Soldati

Soldati, e le hostie, che
haurà potuto raccordare
nel Comandare in quel
grave numero ayutto
la di lei valorosa arma
ta in tempo di soccorre
re Vienna Ma per quello
io mi conobbi, e nella fo
za, e dà quei segni ev
no visibili a ciascheduno
no confirmai quella
debolezza di essa, che
Riconobbi pure a Costan
tinopoli nel fare dà
me medemo più sag
gi dal vedere l'effetto
in quella somma, che

i

i Bailami Morosini, e Cicuras
avrifreiolamente compra-
no per Rinforzare il forni-
mento delle loro Nani,
che erano in Isola di Ef-
feseare generose risolutio-
ni a causa delle ingiuste
procedure del Recapitano
Visire, si come fure il me-
desimo generale del Cannone
più volte mesi chiarezza la
debolezza della sua Soluere
in proporzione di quella de
Christiani attribuendolo alle
ineffperienza hauessero nel
governare i Vasi fuor di mo-
do crasti, e che venissero la
maggior Parte dai Paesi
della

Morea, le Palle fabricate da loro sono di non
preffetta figura, e nel
ayuto delle Piazze,
non poco offeo hanno
fatto dei Ragazzeni
delle Palle, facendone
trasportare a quei luo-
ghi, dove n'hanneano
bisogno hauendomi pa-
rimenti più uolte detto
il medesimo Generale de
Cannone, che la maggior
parte delle Palle, erano
di quelle, hauute da' Tur-
chi Christiani.
La forma et esperienza di
Maneggiare il Cannone
m'im-

m'immagino sarà stata
capitata data alla M: V:
sai di lei capitanni, che
nell effetto l'hanno es=
perimentata, si come
pure a me è occorso ve=
dere massime in quelle
Barberie stanno stivate
vicino al Stabo, dove
vedeva che i Capi de Bom=
bardieri in poco numero
erano, mentre per tendere
immediocri habili all
operatione, usauano dop=
po hauere giustamente
appuntati i pezzi, pian=
tare certi legni alles=
remità

remita delle Ruote,
& delle Code, e di no-
tare ne Cuni le cua-
tioni del pezzo, acciò
ogn uno mandorando il
Cuono ne proveritti li-
miti potette operare à
danno dell'Inimico, da
che compresi che il nu-
mero degl'huomini e-
perti fusse molto scarso.
Il Bayaglio è quello pare
rinforza la nostra ap-
parenza, et indebolisce
le forze dell'armata
Ottomana, menore la
moltiplicità de Carri,
de

de Camelli; de Muli
adornati con piume, e
Bandiere concorrisco-
no a far formare un
concetto superiore all'
eccellenza. La molti-
citudine dell'accennate com-
mossa il gran lusso
con cui marchiano li
Turchi per godere d'ogni
superfluo commodo, e
raggione nell'operazio-
ni una non ordinaria
confusione. Molti-
ca quello numero la
serie di tutte l'arti
e mercanzie d'ogni ca-
po di mercanzia che
portano

gottono essere necessa-
rie al viuere, secondo
l'vso de Turchi, e quei-
li sono d'ogni sorte di
Religione, cioè Cattolici
Greci, et Armeni, Scis-
matici, Hebrei, Genoi, che
hanno alora Mattina
che di radunar denari
et di non contribuire
ai vantaggi dell'arma-
ta, che da Signor Nu-
mero di tali Genoi non
hanno volsa indebolita
per la confusione gran-
de per la Cavelia, che
introducano nel Cam-
po

ne senza portar alcun
utile, che quello dell
Gusto. Il Zaiaglio
si distingue in due sor-
ti, cioè chiamato Dul
ceſe, che vuol dire di
paga, che serue per i
Gianizzari, e Spai, che
sono pagati, e provisti
di viueri dal reggimen-
tario, essendo cura del
Gran Visire il Proueder
si carri, che piglia da
poueri Villani oubligati,
Talora sono chiamati Dei-
pesarich, che è quello ser-
uo per condurre i viue-
ri non solo per la pro-

pria

privilegi, ma di tutte
quelle loro Militie,
devono sostenere, come
sopra ho debbo a privi-
legi, con quello
assignamento, che sarà
fatto.

Il Nobile Sig. Nicolò
M: erano quelle par-
ti, formavano alla
militia Comune si for-
dabile apparechio, che in
congiontura d'oppugna-
re, si ritrovino ad
un numero ridecente
in 12 m. combattenti, com-
pre sotto Sopra di

Milizia

Milizie narrate secondo
concepij; quandola gente
d'armi fù dal Vicr se:
parata alla Città di
Viena, ponendola in l'v=
ta alli Diffensori con
ogn'artifficio et indus:
tria acciochè Maggiore
apparisse, ancor di quel:
lo era, e il rimanente
del numero che in tutto
poteva compire 220.m
huomini era ò di servito:
ri ò di mercanti, ò di ar:
tefici, che in veruna ma:
niera volevano azzar=
darsi ai Cimenti della guer:
ra ma solo godere di quei
lucri

lucri, potevano richiama-
re con le loro armi so-
pra di me, mio attenenza-
ne, e stesso cagionare
ammirazione alla M: V:
che haurà hauuto in-
formationi assai mag-
giori, come fondate su
quella, ma pubblica ap-
parenza, ho' debbo ha-
uuta il Campo Ottoma-
no. Ma' io, che hauuto
occasione di dilucida-
re l'apparenza della
sostanza col fondamen-
to di sollevare il
Paese, che questa as-
mata

maba occupata, conside-
rando la distanza, con la
quale soleano disporsi
i Padiglioni, come nella
Parte dell'accampamen-
to Scrivo alla M: V: po-
tei stabilire ciò confirma-
tomi anche dal rifflette-
re a i scari cabalaghi
del numero delle mili-
tie dell'Impero Ottoma-
no, che da Turchi passeci-
pi di ciò col ottenere del-
le prime Cariche dell'Impe-
ro, m. Stavamo dubi-du-
rando la mia dimora in
Constantinopoli, di come
alla necessità di dovere
partir di-

pochi dire le frontiere di
Carnia, et Croatia di Po-
lonia, di Moscouia di
Persia, l'Isole di Saluoria,
Cipri, Rhodi che minui-
uano il corso dei Pensie-
ri, che in subbi ogetti
pochi di ne deue com-
passire, conforme li bi-
sogni dell'Impero, ne
effetui a non eccedere pun-
to la Mediocrità.

La Prima operazione d'
un armata per giun-
gere in stato di oppe-
rare è quella di Mare-
chiare, l'ordine de
che molte considerab
oni

one posso per giuramento di
che se gli deue o giouve,
ma secondo io ho veduto,
non posso narrare alla
M.tà V.ra che una cosa ordi-
dinata, pare per l'uso
proprio de Turchi, pare
per il dispreggio, che han-
uenono formato delle for-
ze Christiane, che non
si obligano a Marchia-
re anche con quelle mag-
giori caualle hauerebbono
potuto fare. La Vanguar-
dia ordinariamente era
de Tartari, che due giorna-
te auanti di quelle con
loro barbare procedu-
re

to marchiauano, et tut-
ti insieme seguitauano
no alcuni balli con la
loro caualleria mista
d'alcuni de principi
tributarij, hora di Tran-
siluania, Moldauia,
e Valacchia. Stan-
dardi formauano par-
te del Corpo di Mez-
zo, et parte seruiua
di scorta all'artiglie-
ria, e suo Treno, e ba-
gaglio medemo de Gia-
nizzeri, et il Vizirachel
mezzo caminaua con
la scorta di tutti i
Spai

Spai di seraya, che era
la miglior Caualleria
fatta, et auanti di lui
hauea il stendardo di
Maomet, con cinque
albe Asbe, che haueua-
no una palla dorata,
in cui era fissa una
piccola Bandiera di taffe-
ta Pendeua inbaglia,
e con sarabberi, dalle
quali per cia scheduna
pendeua una coda di ca-
uallo. Tutti li Generali e
Bassà usano hauere inbo-
no al medemo Gran Vi-
sire, et lasciare alla de-
ta de Corpi delle sue

genti

genor il suo Chiaia, ò
luogo Tenente del Bat
gaglio secondo l'uso loro
occorre il dett ordine,
menore è Coloreme, che
ogni Corpo de' Genoe
Conduca seco à quel
giotto, dove è destina
to il proprio Bagaglio
ò con Carri, ò con Caual
dà Mano, di modo che
che anche nella Van=
guardia, Retroguardia
ò Mezzo, u è Bagaglio
che in una occasione
improvisa, ò Marchia
do, ò Stando accam
pati è impossibile

S. Mi

S. M. gostino gorli in
Zara di Soleciza difesa,
et non solo le ragioni
me l'hanno persuaso, ma'
l'effetto ancora me l'ha
mostrato nel tempo del
glorioso, e memorabile soc-
corso di Vienna come a suo
luogo più diffusamente
dirò.

L'altalire, che d'questa ope-
ratione, dà il primario ef-
fetto fra' turchi, come tanti
valorosi Capitanni hanno
no la presentato alla M. V.
e che giusto, come m'è occor-
so osservare negl'altalbi del

fiume

fiume Adda in congiun-
ctura di seruire alla M.
V.; e nei suoi attenenti
bando fra le altre cose li
vedesse fare, fra come
che procedessero di gior-
dinari contra alla for-
za del fuoco, et alla
stabilita dell'Ordine
de Christiani non gli
riuscisse il ligarsene
gnei commandi, ha-
uriano deliberato,
oltre di che la Ver-
tenza loro et impe-
to, e genio non dura
no cosi di lunga
durata

durabà contro la Pessi-
senza.

La Ritirata, che è quella
parte tanto difficile
da' esercitarsi da' bravi
Capitani, e il debole
di loro, e da' Medesimi
lo Confessano, Et ciò na-
sce dal non haver ordine
nell' Avanzare dall'es-
sere privi delle necessarie
Sabalterne distribuzioni,
dal non essere Capaci
per lo più di scieglere
i Libri ad esaminare
i loro Canbagi, o' di-
sauantaggi, confirman-
dolo

dolo l'esempio della Ro
oa ch'hebbero a S. Go=
bardo sul fiume Rab
del 63: dove non fi=
cherò il luogo oppostu
no per porre il ponte,
che in luogo di porlo
in Schiena, dove le
ripe erano scoscese, lo fe
bilirono in una parte,
dove le medesime ripe
erano piane, et che ven
nero ad essere l'estremità
della loro scala Ma
ca, che per fianco dal
Regimento Tallo (cosa
da mai fù effettuata) ep
abbacata, et bagliata
fuori

fuori il Ponte, onde il corpo di
Battaglia restando, fu obbli-
gato voltare per ritirarsi
nelle doue precipitose lun-
ge il medesimo e seguito
nella Rotta di Baracca-
no, secondo inoltre si dice
doppo il seguito abbattu-
endo la furia del valore
dell'armi Christiane al
non hauere sopruno in-
tendere la forza di quel
fatal Ponte, doue in schiera
a una Sfilata, et il da-
nubio ripieno, et som-
pigliandosi dal Ponte
di Borgogna si precipi-
tarono nel Danubio, et
ora

ora i quali fu il Bassa
di Bottina, la diecim
ya ebbe per cagione
del fiume, et della Pale
de, dove si mantenev
i giorno la primaiale
Rossa che da turchi m
dem i com quali li debbo
Bomachi con quelli
dall'Lego, et altre ra
gioni fu calcolata alc
dere a 16.m fiuomini
et in effetto questa
fu quella consolidò la
Gubernatione ne Tur
chi, et affatto dis
dinò col tenere leg
ideo

sidio, et ordine che u'era legato
tempo della fuga da Vie-
na. Pari sorte S. M. ha-
verebbono incontrato in tem-
po della fuga di Viena, se
il stabile ordine dell'armi
Christiane havesse accele-
rato il passo a' godere quel
molto vantaggio permetteva
la confusione proveniuta da
terrore da insienza d'ac-
camparsi, come in suo luogo
diffusamente narrerò.

Restami per compire l'obligo
di dimostrar alla M. V.
l'opperationi dell'ar-
mata ottomana di par-
lare della forma con
cui

cui accompagnano i Turchi gra-
de, che secondo ho veduto
ayuta molto per bene da
porta anche l'ysperienza
de sui processi Generali
della Ill.ma, e presio co
Riflessione ad un Capo, co
me era il primo Visire
al genio della Nation
che in quella occasione
tione nella Condotta fu
so di grezza quale Visi
sire, che in ciò sono de
bolissimi, et in caso di
douere sempre soccor
bere quando mai pos
le Visture come Vizi

sotto

sotto viene da varcare adetto
il campo, et mi sforzerò anche
col buon effetto del disegno di
dimostrare il fondamento di
questa mia opinione. La prima machina nell'
accampare de Turchi è che
ogni huomo mediocremente
versato vegga, che ogni Bassà mediocre sieghe il
sito più delitioso, che siritrovi
in quelle vicinanze, dove
egli è destinato, che non
mediocremente separare da sè medesimo anche quei fiori degli
li non ne hà necessità, che
non permette a dilettarsi
giochi

giachi, o Bei, e tutta
sua Corte d'accompa-
gn, et successivamente tut-
ta la sua gente se non
in forma circolare, come
qui in disegno appare,
essendo il Padiglione
di quel Bassà, o Gene-
rale il cerchio di quella
Conferenza, formano le
sue genti in maniera
tale, che vanno circoli,
come è il qui disegna-
to sono, che compongo-
no l'accampamento
del Turco. I Padiglioni
hanno le loro Bocche
per

per causa di superbia:
ne di religione uolse à Se-
uana di maniera tale,
che la parola di Dio non uo-
lendo scorrere dalle Sfere
per linea retta ua ad
urtare nella schiera de da:
dilioni, che li sono auanti
oltre di che fra una Sfera
e l'altra in forma pure
spherica sono i spatij ca-
paci a quali sempre inse-
cabi, che occupano senza
ordine quello spatio, che in-
dendo l'obito di quelli, stan-
no nella Parte posteriore,
e di più sotto Viena ha-
uemano in due tale spa-
tio

bio fra' un Padiglione,
e l'altro piantati di-
sordinatamente Pali con
assi, che erano stati le-
vati dai Boschi, formā-
do le Manzabbie à Ca-
vallo, è le gran fuma-
Padiglioni aumentauano
pure le file di que-
sta disordinata Espo-
sitione, che non era al-
tro, che un Labirintho,
ne uenne pur troppo a
proprij stabilimenti. Da
una parte incominciā-
za della Tenda del Re
la stanno fabricati i
Cauri

Carri con un ordinaria
Confusione, come appare
nel disegno, i quali pure
aumentano il disordine
per sortire dal campo.
La situatione d'ogni luogo
universalmente contiene,
che l'Infanteria con i
suoi quadri, resti nel Mez-
zo dell'Accampamento
a' custodire la Persona
del Primo Visir, il Sten-
dardo di Maomet, l'Arti-
glaria, gran parte della
quale usano impiegare
a munire il Padiglione
del primo Visir, che sot-
to viene fà due miglia
campiato di loro Acca-

da che

da che quando comin-
ciò a mancarli l'assedio,
lui medemo cominciò
a stanziare dalla
fanonba, dove à me pa-
re S. M. tocchò à mangiar
re con la Zappa con
molti albori Schiaui, à
fine di porre in hieno
molbe Trinciere. La
Caualleria era quella
formata i due fianc-
chi al Corpo di Bat-
taglia, essendoli di dare
il primo Lucco d'ogni
Battaglione i Cabi-
gni Lubichi nell'ob-

dienza

dienza dell'Imperio Roso-
mano, continuando sempre
con questo medesimo or-
dine. E Tarbari si come
dissi alla M: V: nelle mar-
chie alla Vanguardia, coi
ancora nell'accampamento
occupavano il luogo. Dà
dal fiume d'accampare
con bende marche per i
colori in buona distan-
za fra l'una, e l'altra
prouiene che ~~molte vol-~~
Maggiore è l'apparen-
za di quello che fa la
lontanza, che molte vol-
te può ingannare chi
douesse riconoscere le for-
ze

zel di una, e dall'altra
ba, oltre l'imperfezio
ne, e disuantaggio,
come ho debbo di sotto
re all'operatione di
babberti. Fu si glorioso
il soccorso di Vienna e
per il uantaggio della
Christianità, è per il
decoro dell'armi della
M. V., che stimo mio
debito l'esporre a' pie
di della M. V. della
rore, la osservatione,
che la sola mira de
di lei sendardi unita
a' quelli di tanti alt
Principi

Principi Christiani im=
prestero nell'animo de
Turchi. Tre giorni avanti
li memorabile giornata
Sera spartata la voce per
tutto il Campo Ottomano,
che la M: V: fusse in Ita=
lia di ritorno il Secondo
nell'animo del Vittore
gonfio di sì gran vitoria ricor=
dato (inoltre a dire) da un
Confessore che fece nella
Persona di un Cavaliere, che
in cera fusse a Spagna per
ritirarsi, non fece altra
motta, che di far Campa=
re due Galle verso il
Mondo di Calimbergha

e la

e la Trabina delli 14
in alboraboli lo Stendardo
di Maomet, fece Marchi
re gran numero di gen-
te ma particolarmente
dell'ordine dei seimeri
uerzo quella parte do-
de semeda, e uicino al
mezzo giorno la Mag:
gior parte dei Od: sei-
meni ritornarono nel
campo con quelle grida
Giauer Tina Taraffen-
da Giabi, che in Italia
no situona, Gl'infedeli an
darono di là dal fiume au
uiso, non so' se artificio
o uerdico, essendo che
poco

giorno gran solleuo a' turchi
il Rangon, che vniuersalmente si
pose a mangiare, trattenendo
vna grandissima quantità di Alen-
zio incredibile, che credesse
ad vn Monarca di tanto nome,
che si ridusse all'vltimo, che
giunse il soccorso et allhora
giurò delle prime bandiere Chri-
stiane senza vederne vna sola,
abbandonando le proprie ben-
de lasciando i loro arredi. Si
portarono tutti vniuersalmente in
vna precipitosa fuga, nella
quale douendo io pure effet-
tuare compagno, e spen-
to da vna palla, che di
continuo pur collo mi bat-
tea

nea ~~[illegible]~~ il mio
Padrone, acciò mai arr-
dasti il piede, miaggio,
benche penoso, ad ogni mo-
do in me ho ecitato con
cerbo perdere pulita
la pervenuta Ottomana
dalla Grandezza di Dio
colla spada di nostra
Maestà, dal quale ben
debbe a Turchi difficile
ad eleggere non meno a
causa del gran Settore
ceneano, che di quelli
inconvenienti ho nota-
to nel rimostrargli la
forma d'accampare mes-
he vicende dalle quali

C

e con i Caualli correndo
urtauano nelle fune in quel-
le maniere, e pali di le-
gno, e trabalzauano sottosopra
trauersando il Camino agl'Ar-
bori, e buon'incommodo li diede-
ro alcuni soldi stauano per il
campo, con qualche poco di fan-
do, done i Caualli s'arrestauano,
e per non essere pronti almo-
to della fuga, i Soldati mede-
mi iui lasciauano descenden-
do da Caualli, e continuauano
andare a piedi a seguitare la
fugitiua armata, e son sicu-
ro, che in quei luoghi gran
parte del Bagaglio dell'hà-
uendone hauuto l'esempio

nel

nel mio Padrone, che
douesse lasciare in esso
luogo un Cauallo carico
d'armi domestiche. Di là
dal monte, doue staua
Rabibolo, un poco l'ar-
mata, cominciò à rime-
nersi come libera dà que-
la labirintho delle selue, e
iui volse mostrare un
ogn'altro animo coraggioso
la strida solita à Turchi
d'inuocare il nome di Dio
giouandoli con tal mezzo
d'obligare il Cielo, e di
spauentare la Terra à
loro nemica. Dalle ca-
dore sino all'alba del
uentu

uenuto giorno inberobba-
mento si continuò la fu-
ga di quelli, che haueano
habilitati sul fiume Lai-
cha, essendo una strada cir-
cino a quaranta miglia
d'Italia, e per le strade non
si uedeano, che carri Robbi,
che caualli senza forze
abbandonati da proprij pa-
droni, e l'Infanteria tutta
il giorno seguente si
trouaua afflitta per la
stanchezza del gran viag-
gio per non essersi in
tutta l'armata per così di-
re un tal grano, cosa, che

trito

irritò contro l'arma
contro il Visir, che
la debita riverenza era
calumniato, che ad alcu
non persuase, che lime
berti di là dal fiume
Rab, che a giorno in es
cutione hebbe quelle
Cabale anco determi
nato per chiamarti dal
Cabrigo del gran Signo
re, incaricando di tut
principalmente il Ka
de Tartari, che non hauu
le fatto il suo debi
e con dare a tempo
gl'auisi, e con opera
re

re, e perciò lo fece Ma:
zul, che vol dire lo privò
di Carica, si come fece, che
Ibraim Bassà si sommeg:
ze a quella sentenza di mor:
te, che già avea essequita
veleno pochi giorni avanti
il soccorso nella persona
di Amet Bassà mio Pa:
drone, e suo Collega sa:
pendo il luogo dove sot:
to Viena fu interrato il
suo Cadavero si come man:
dò avanti a Belgrado
Vanicfendi accompagnato
dal Sebiebor, che impiega:
vono a favore dell Vizir

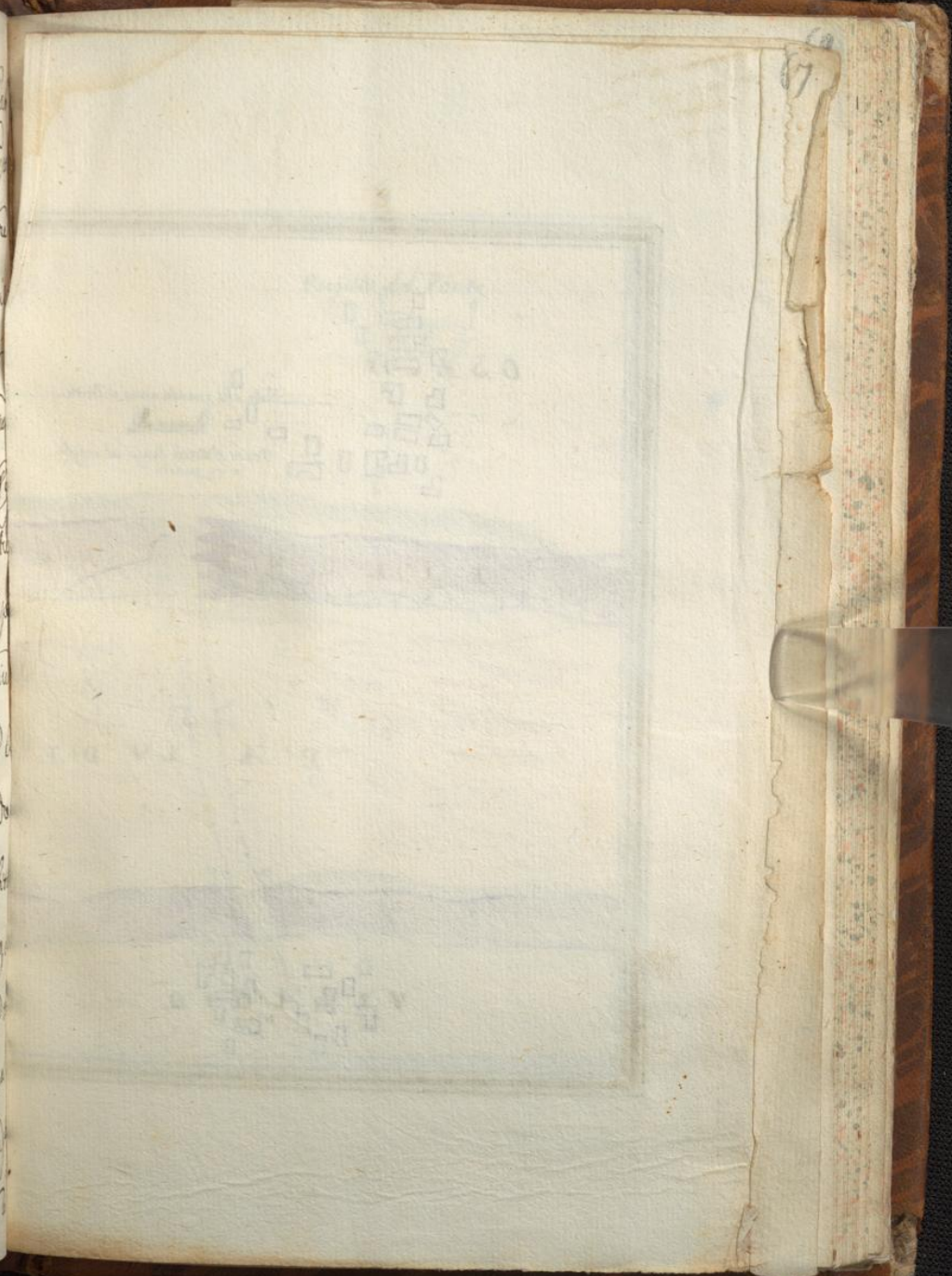
quella

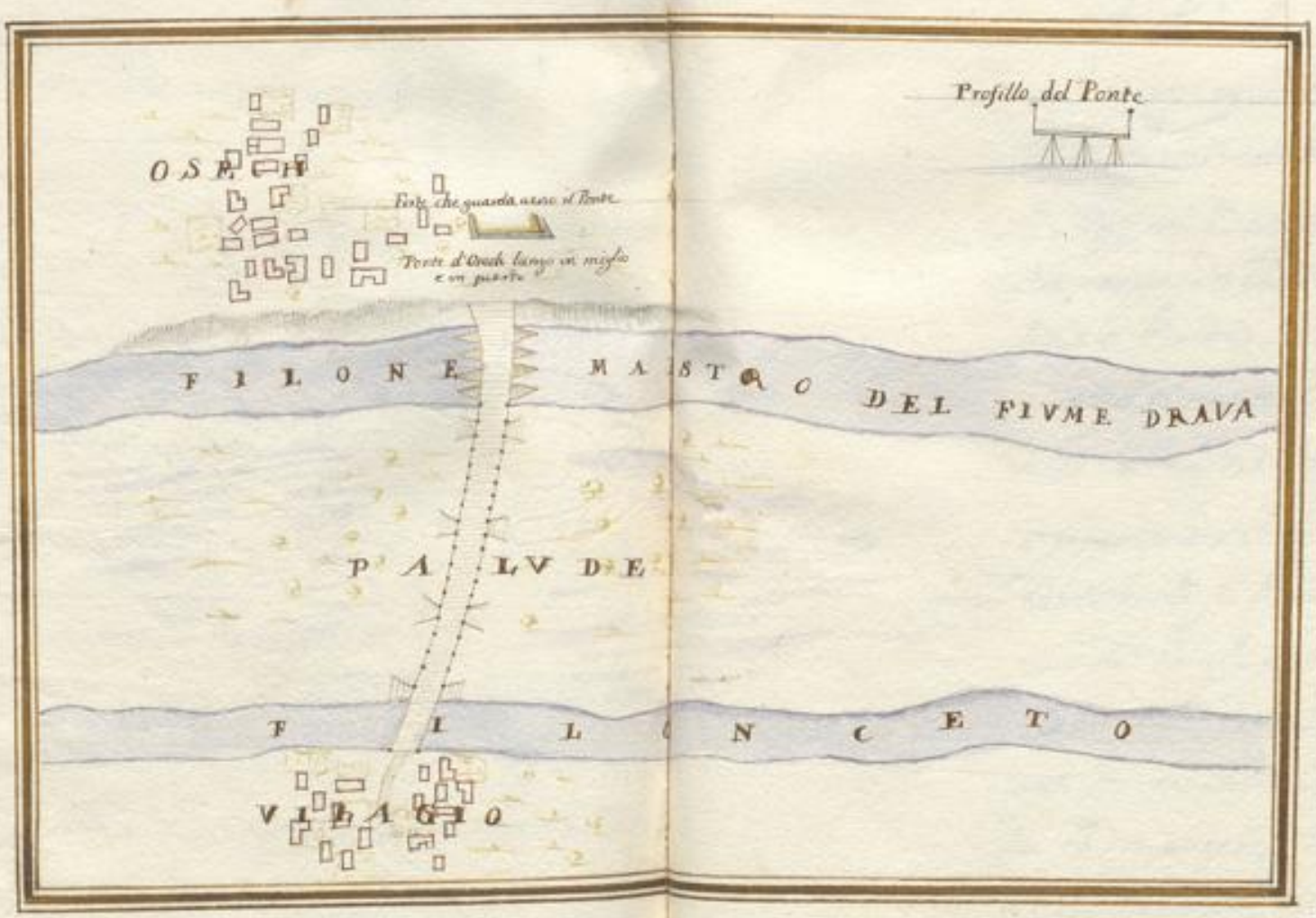
y quella parola disse li
Mostrava il Gran Si
gnore, che il primo li
quol dire venera, es-
sendo il suo più inti-
mo Teologo, e l'altro co
fidentemente vedeva
per ragione della fa-
vica di conservare la
sua grada, acciò la-
presentassero al gran
Signore l'huomo non
proveniva da sua
mancanza, ma per co
cattagione degl'altri
più a lui subordinati
Al compire del secondo
Giorno

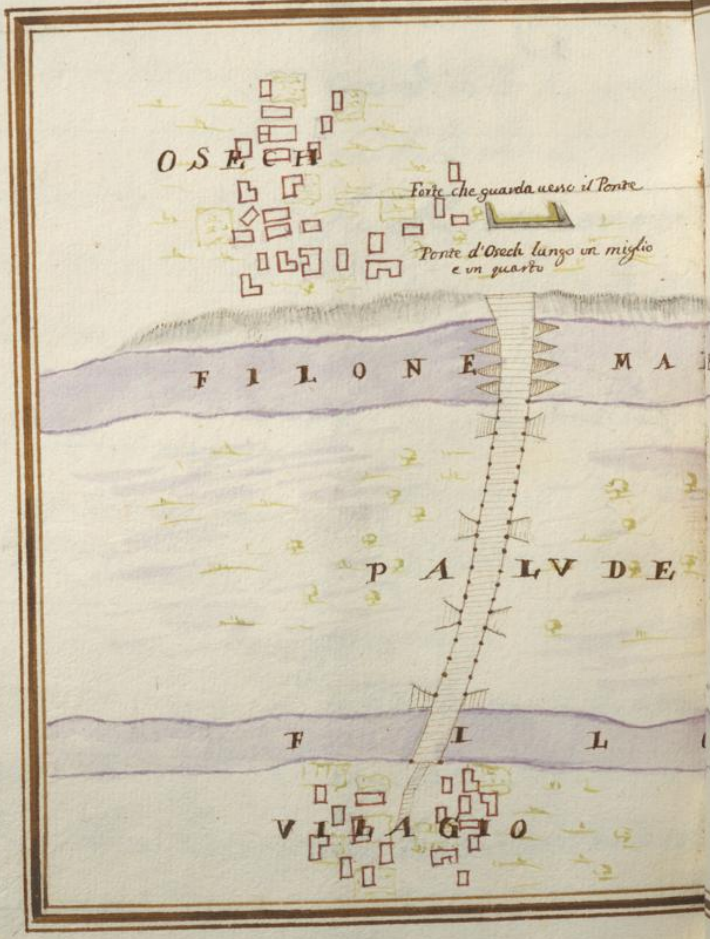
giorno precipitosamente
li passarono alla vista
di Giavarino i sono de
fiumi Rabnitz, e Rob, do:
ve l'esercito di sopra ab:
bandonò secondo le promes:
se del Visir, per ciò to:
lieva di nuovo accomodie
mà contro l'impossibili:
tà di dare rimedio, aven
ga che tutti i magazeni
di Buda erano sforniti
e consumati tutto Vie:
na di maniera tale, che
negl'ultimi giorni dell'
assedio, no giunse il valo:
re di un mezzo fiorino di
pane

ta dal fiume Rab, non
u'era albero assignato so-
stenamento, che quello d'al-
cuni giuochi soli, che dovet-
te esser assignato a' Gioui-
geri, et il rimanente della
Milizia tutta era obliga-
ta a' uiuere con herbe con
frutti con cotinare orzo, ò
frumento nella semplice
aqua, et astretti bevere
dell'aqua del fiume ~~del~~
Rab in quei luoghi palu-
dosi. Ora che ridotta l'ar-
mata affatto in ruina e
che alla sola vista dell
armi Christiane, benche ha-
vesse il vantaggio di be-
nere

nero il fiume La
auanti di se sij
to in una confusione
incredibile di mari
raualle che il Visi
fu obligato comand
re il suo corso di
uerca di fermare a
ta briglia sciolta p
il campo, et anima
forza far ricolare li
fugitivi, e tardando
ubidire erano rebbod
capitali, Asseba, che
mi faccia arrestare col
riflettere in qual
conservatione, in qu




Profillo del Ponte
OSEGH
Forte che guarda avanti il Ponte
Ponte d'Oach lungo in miglio e un quarto
FILONE MAESTRO DEL FIVME DRAVA
PALVDE
FILLONCETO
VILLAGIO


OSECH
Forte che guarda uerso il Ponte
Ponte d'Osech lungo un miglio
e un quarto
FILONE
PALVDE
VILLAGIO

Profillo del Ponte

STRO DEL FIVME DRAVA

NCETO

la Angaria si fatta
li dobbe l'Imperio Ottoma-
no che le di lui soldan
nel maggior grado potu-
to Hauea combattuto.
Si Moggio l'armata di
sui, compresa la marchia
fino a Scuto in Venedi
quaranta giornate lasciando
alla Sinistra Schiauonia,
e prendendo il Camino fra
certi colli e Boschi; la
causa di si gran gior-
nate, che indeboliron
così sommamente l'armata,
fu la mancanza dell'Acque
che al sommo scarseg-
ana nelle Riuiere di
Schiau-

Soriconia per il ma
benimento del Campo,
auenga che la Scrib
dell'Ebate pattaba
hauea alcuna cabe bu
de quelle paluri, del:
la quale l'armata de
la M: V: Molto le
ne serui nel mese de
Maggio. Senza ue=
run ordine, senza pu
to d'obedienza, pie
a loro Capi Saccam
paronorta Solida pi
neua in uicinanza
di Buda con speran
za il Visir di poterg
Cipoo:

Ristorare, e rimettere. Il
giàlo ricorro de Padiglioni
che si rendevano più che
mai necessarij à cagione
della stagione, che stava
ua irrigidendo, e accio'n
uecendoli giovò rimedio h
auuto per la parte de mi
uevi cominciarono à ben
stare de partirsene uerso
le loro Case, e Mattine quel
li dell'ordine de i Seimeni,
e de i Velij, mentre i loro
Padrò non gli davano più
il Vaino, ò il Sostentamen
to diritti, e di Carne, et
li diffidavano la paga

Di

di due Tallari al he
le con la Cauzione
d'hauere Cauiati Ca
riaggi, e denari sobb
Viena. All'Ist hauen
do Cronici uno quelbo
imminente di sordine
rigorosi, mando ordine
per subbo il Campo,
Cinforzo de guardie
al Ponte d'Olech,
patto considerabo pe
quello douessero Cibi
rare subbi fuggitici,
mal i medemi Turch
Cividendoli di quelli
comandi del Vizir Bo
Cesiab

cecibaos, e dal Ferrow delle
armi Christiane, e dalle
dett. prime de necessari Ripa-
rembamenti, doppo il Riposo
to d'alcuni giorni, a mezza-
ia cominciorono a sfilare
verso il fiume Diana, e
in più parti di sopra del
d.o Ponte d'Otek passarono
con comodo di più barche.
Visitor questo innovarie-
nde all Obligo, ch'hebbe
bb il Visir di douere mon
dare buon Corpo de Fanti
alla parte di Strigonia,
e Barachano, che fù quel-
lo Cellebbre Capitano dell
armi

armi della M. V. Se
la Signoria, Rossa
subbia quella gente,
che stava nelle Via
narze, confuso il Vi
cir, e stubba la gente
di fouze per gl'accena
bi jabimenti, e della fa
me, e dell'hauer dou
bo toare alle Rioggie
senza ueren alcro l
pau, che quello de pr
gri Manelli, si rida
de l'Impero obbona
no a' douer spenare
la prouisio diffesta
dall'auanzamento
della

della Stagione, e dal
pericolo, che l'Armi Chri-
stiane fussero per loro stan-
che, et non più fidarsi
dell'altre proprie, già
ridotte al nulla per le
accennate cagioni.

Sono stati grandi i contrasti
fra di Loro per haver soccorso Vienna,
e dilatati i Confini, e
bavuto l'Inimico, che di
morbo Violento, e di ma-
laria contra la perdita
di 45. in 50: huomini
nelli due assalti principali
dell'Assedio di Vienna, do-
ve le Bombe, e granate
S. M:

S. M. sono stabiliti quei
strumenti militari han
no guadagnato la mag
gior lode, e benemeren
za dell'Ingegnere d'
Artiglieria detto Rossa
di Barakan, ma già
di subito la costernazi
one in cui subito l'In
gegnere si pose di ordi=
nando quell'ordine è
sempre stato la base
delle forze Ottomane,
che mediante quello s
rendea considerabile a
Principi confinanti, ben
ano schiave subbe giu
la

Le nationi, che seruano so:
pra lato l'Imperio, oltre
la Turchia, che alla may:
gior parte degl'habitan:
ti, che professano religio:
ni diuerse, Catholica Ro:
mana, Greca, Armena
Scismatica, Hebrea af:
fatto contraria alla Mau:
metana e causa d'una
reciproca anoysabia effet:
to, come a tutti quelli
professano diuerse reli:
gioni, e che deuono
comprare il loro libero
esercitio con la forza
del denaro, et soffrire

ib

il disprezzo di questo
paese, che è questa di
ne l'assoluto arbitrio
delli Ecconomini che
esprimono il poter
esecutione le loro
sioni sopra di questo
paese, n'è causa il
timore, e non la volun
tà, che in quei Popolo
sì della Bossina, Serv
et Ungheria, è costante
di tentare generose
soluzioni per levarsi
di dalla servitù all
sallaggio, considerando
le proprie conseguenze
il

il scompiglio in cui si
ritrova la forza Ottoma-
na il vigore dell'armi Otto-
miane, capaci con una Le-
gnalaba. Impresa di darli
il necessario fomento per
scuotere il barbaro giogo,
ei Popoli dell'accennate par-
ti abbandono dall'armi del-
la M: V: l'acquisto di Ba-
sta e lo stabilimento di un
Passo, in qualche libo lo-
go il fiume d'acqua. Ogni
di lor ordine staffabbo fa' cono-
scere, che la Divina Corte con
piena indissolubile del

di giugno

disgrazia non ha la
libertà avanza che
da questa due Mast
me n'è venuto il m
rico di temere le gra
di diverse nazioni in
corso di schiavitù, e
non di Vassallaggio, d
considerare il numer
di quelli, come non
obligati a forza fusi
sente de reali de Piaz
ma sol le leggi di
quella Tirannide, che
danza, è figlia d'un
inesorabile felicità che
fin

fin ad hora li Turchi haueano procurato nell'armi. Questa fù una delle mie prime Mattine, che mi propositi di leggere esaminare con ogni à me possibile attentione, durante la mia dimora in Constantinopoli, e quindi presi ardimento di formare quei discorsi, che hò pronti per dar li in luce. Il successo hà meglio confirmato nell'occasione della mia schiauitù particolarmente in quei Popoli sono habitanti delle accennate prouincie hauendo hauuto per mesi la cono-

conoscenza de Morlac
chi, abenche queste fos-
sero causa di mia non
ordinaria agitazione
per probero effettuare
la mia concessione li
berod, che de uobbi ou=
che hebbero col
danaro medemo, a
riguardo dell'Ommo
bando di Zadaria, che
ha pagato la sua in
humanità con la gra-
zia mi ha in con=
gionura, che i Morla
chi hanno seguitato
il medesimo fondo, p
hanno

non hanno colore hanno
modico maggiore di fama
re l'invettive note alla
M: V: che quello della Pelli-
gione, hauendo douuto am:
mirare, non solo l'osseruanza
de precetti della Medesima,
ma anche l'ardore di sos-
tenere il di lei decoro, ha-
uendo più e più volte
queste compatito Roma e
Roma con alzare gl'occhi
al Cielo, e dire Dolore.
Quando verrà mai quel tem-
po che i Principi Christ:
iani si abbino per bat:
tere quelli Nobili Nemici
e le

e Se mai lo speriam
e in Dora per la
libertà, che Dio ci
Rotbra col venire a
un medemo Imbere
Se sarbe proberze, col
Marbenercui il Ponteffi
coli sarbo coli inde-
fesso a cercare i mod
di mebbere in liberbà
la Rotbra Cellizione,
venerazione, che se
aumenbò, poche lch
mane amanbo la mia
libertà, con la di
gionta facero i uescou
di

di medaglie, che li man-
dò la S.ª di N. S.re per lu-
crare le di loro anime
in occasione di morire
il loro corpo in li giug-
ta guerra, e la loro fer-
ma fede in questo, ne
la confermarono pochi
giorni doppo le Santis-
sime feste di Pasqua,
che alla libera cavi-
cuito nelle spiaggie
di Dalmatia a Spallo-
tro, mentre cenbando li
Turchi una scorreria sot-
to la Fortezza di Clissa
non volsi trattenere
di

di servire in una tal
occasione la M. V. e
mostrare un grato ani
mo alla Repubblica
I schiavi della gal
la fanno l'adorazione
per la libertà, già ch
trovai uniti gl'inver
si co la maestà Vost
e prendendo la Marchia
certo Lista con numer
di Mori Lachi assai in
feriore à quello de Tur
chi, ascendeva a tre mi
la, e cinquecento sc
hiavi in libertà

giorno

gioso, e consolandosi uni-
uersalmente quei saggi che sag-
gio più proprio il ponersi
sú la difesa, che azzar-
darsi con euidente disa-
uantaggio, ma subbe le
cagioni per impedirli
la difesa furano sy per-
sone trouandosi forbificati
del Zelo della Fede, che
haueuano in quella loro
medaglie, che non tra-
lasciorano apertamente
mostrare, con dire = A fi-
bi da quelle non temi-
amo la Morte, perche se
moriremo il Cielo sarà
la

la Nostra Soanza de
con sol Coraggio, ch
ne essendo l'Inimico
solo lo leggiersero di la
dal fiume Cibina, ma
anche ne uccisero buo
nome, e coll'esempio
ho' voluto provare d
piedi della M.V., ac
cio' confermi, quale ho
la Sodanza di quel gra
numero de Christiani
si ritrouano schiavi
del Turco, leggiero n
perche la forza ha
bile, ne di Piazze pe

di

di Machine proprie
al Bisogno del gover-
no, ma per la felicità
dell'armi ottomane, non
mai battute dalle Cris-
tiane, come fu nella Pas-
sata campagna.

Invisco S. M. ai Vanbayy,
che le di lei armi potto-
no raggiungere dall'in-
clinazione delli habi-
tanti dell'Impero Otto-
mano, quelli ancora del-
le situazioni di quelle
Piazze, e Paesi, dovran-
no essere nell'Imminente
campagna di mira delle
di

di lei gloriose inora-
le, cominciando le pri-
me considerazioni sopra
Buda, il di cui acqui-
sto inanimirebbe molto
non solo alla M: V:
ma anche all'armi ca-
legate della Repu-
blica di Venetia, che
secondo ho veduto le
Paci a lei confinano
della Bossina, quando
non s'ingannano d'
credere, che gl'acquisti
si faranno nella Bos-
na, e Rue dependenze
non saranno mai ba-
bili

bili, se non accompagna-
to dall'acquisto di Buda
dall'armi della M.: V.,
mentre i Fatti mediocranti
della debba Politica pos-
sono operare nel Cuore, ne
miseri, e per Conseguenza delle
Strade più Commode
et dell'Abbondanza delle
Grani d'Ungheria, che
da quelle del mare, che
sarà considerabile poi
in Congiuntura, che l'
accennato acquisto di Bu-
da riesca, e di quì ne
viene il Fondamento del-
le proprie Risoluzio-
ni

ni della Repubblica di
dove le proprie forze
verso il Levante, dove
non possono sperare
vantaggio, che dalle
proprie forze, e non da
alcuni, come in Both
na possono sperare, si
come pure i Paesi dife
rente non solo si tro
vano essere capaci di so
stenere con i loro mez
zi le conquiste, che fa
ranno, ma anco dal ma
nifesto scuopra l'armata
oltre di che ne verrà
un vantaggio di ben
re

ve la Metropoli dell'
Impero Costantinopoli
in cui continuo alterig,
che à quei popoli tra-
vaglia lamentabile, perche
ne viene chiaro la bru-
da, à cui quei che più
propriamente potrebbe
ro essere dominatrici
delle parti d'Egitto.
Buda dunque come è noto
alla M: V: fu ne tem-
pi passati sede dei Re
d'Ungheria, ed hora del
più conspicuo Bassà
della Porta Ottomana,
havendo

hauendo le di lui de=
pendenze di qua dal
Danubio alla parte di
Bothina sin al fiume
Saua, et à i Monti de
la Seruia col Passa
gio di Romelia, so
steuada al Danubio
congiungendosi al Pe
con due Monti.

Parte, e la Rabera non
assistono punto l'impa
tanza di tal Piazza in
forma tale che ancorche
non si possono conse
mettere d'vna valida
difesa, se non saggi

ve

re à forza di Svinuire
di Carne, dove la Natura
ha mancato, dove il loro
disprezzo, et Ignoranza
hanno tralasciato, negli=
gendo gl'aiuti dell'Arte.
Bada à Tramontana su la
Ripa del Fiume sede quasi
in perfetta Pianura, a
mezzo di posta in una
Collina, che netta di lei
Eminenza viene a Cavalie=
ro di k il Castello, e l'an=
tico Pallazzo del Re Mat=
thias, a Ponente una Pia=
nura Notata A.A.A.A.
con le due Colline B.C., e
tal Pianura è capace di
formar

formar Trincere do Vni
al Muro della Città, non
offendoui, ne fortificazion
esteriori, ne fosso, ne cos
uerruna, che ritardar pos
i progressi di V: Mi: La
Collina B, è capace di
ualida Babberia per a
prir il muro della Città
e formendare questa pa
se del Castello, che sij
in faccia. Da Leuante
biene con Monte Scyro
so D, che sopra della di
sua cima ha una fabr
che appare in forma
di Torre, e le sue falde
bagno con erbe d'Alber

, e que

e qui li pottono erigere in
alcuni siti Batterie Orizzon-
tali, alla Costa, ed à Caval-
liero della medesima, secon-
do che più, e meno li vorrà
alzare verso la Cima del
Monte. Da Tramontana la
Costa ha una Pendenza di
Terra o di Collina, che ter-
mina nella Pianura E. E.
E. E. qual pianura si stenda
con terreni lavorabili a' piedi
di F. F. F. Il Castello si trova
a Cavalliero della Pia-
ra, ed anco di Petr. Vanoy-
gio, che pare douerà in-
dare prima l'acquisto
di Buda, e poi quello di
Petr col supposto, che la due

Ponti

Ponti di comunicatio
sopra il Danubio fra
Pest, e Buda si pote
sero, ò tagliare, ò abbru
ciare.

Per dimostrare alla Mtà. V.
l'arte con la quale è
fabricata questa Piazza
sarebbe stato necessario il
portarmeco un Piano
e Alzata della medesima
ma la condizione mise
rabile di schiavo, il
raccordarmi d'hauer ve
duto dal Piano nel Pa
linesto del Sig.r Duca
di Lorena fra i scritti
del Montecuculi l'ha
uer

uer conoscicco, che Buda
ha' li muri di verso Grotte-
ro, senz'alcuna difesa,
senza Terraglieri, Parapetti
Fosse, et altre Fortificationi
solite à praticarsi per sicu-
rezza delle Città, perciò m'
applicai solo nella con-
siderazione, et condussi
a' Forbar acqua del Da-
nubio, ad osseruare i di-
sauantaggi, che ha', et
il Sito Vantaggioso, per
chi gl'ha' da' difendere
ma' non però chi l'
ha' da' offendere.

Di Detto posso dire alla
M.: V.: Minore il Turco

che

che mi serua Schiauo
mi permise il passare
li Paesi del Danubio, e
per quello potei osserua
re nell'arbe care pa
ri imperfezione di fa
da, e per la Natura
ha la qualità di Città
dera, come in Siauo ot
commandano da Buda
Le habitazioni, ò Case la
maggior parte sono co
perte di Cypano li mu
ri congiolti di malto
con pietre Malcotte,
ò con mithi; ad uso
di Tradizzio, e la Mali
da subba l'istessa Mi
da

va di Tabà, postali nell'
imbocco. Era appunto d'
quei fuochi li portorono
altere vsaba con li Morbari,
dima vanno temuba dà
Turchi, e che è Tabà quel-
la, che nel loro campo sob-
ra Viena, unitamente con
le Granate ha fabba la
maggior strage.

Di là dal Monte D, caminando
verso Levante, si trova una
Pianura di già d'un Miglio
in circa per ogni parte do-
ve i Turchi fanno il loro
Rendevo, e le li accampa-
vano appunto quando di
sotto Viena fugirono. Dal
la Pianura

Pianura cinta da' mon
ticelli, n'ha che un
gubithme chiuso alla
ga del Danubio per
camminarsi alla volta
Osek, e sarebbe facile
il chiuderlo, quando
dall'occasioni e dal
vendo valor dell'
della M.V. fatto
mato necessario.
Questo è quanto in
mi è stato permesso
osservare della Nazione
ne di Buda rimettendo
mi alla mia voce a
più diffusamente
gnore con all'honore
mi

mi fallero fabbe bende
da albe parti, se pon
go, sarà baba informata
di bubbo quello ho lapp ve-
lenoabo, e di quel di più
si dice i Turchi loro fa-
bricano, che a mio Giu-
dicio di poco conto sarà
per la loro irreverenza
e per la fabricatezza del
loro difficile a ben forbificar-
si, se non con sudore, e
lungo tempo.

Il Bombe di Osek da Turchi
considerabo per il più
importante pezzo, che habi-
bino in Europa a danni
della Christianità, et a'

Bonneffitio

benneffizio di portare
i loro bocali a proprij
stabi, veniono di qua
dal fiume Drava, benche
a mio parere secondo
la cognitione presa
nel viaggiare sabi pa-
esi, potrebbero più
altro uerso la Croatia
stabilir ponti, e fa-
uer ne più ne meno
il Vallaggio molto ag-
geuole, quando le mar-
chie per ricuperti al
camino, che di presente
fabbono per uenire a
Buda non gli l'impe-
disse, per il che mi
porto

porto a chi ha pratica
di quelle strade.

Il fiume Drava, qualche quin-
dici miglia di Italia in cir-
ca sopra detto Osek, co-
mincia a uscire fuori del
proprio alveo, e forma una
Palude, che al sito d'Osek
sarà larga in circa un
miglio, e un quarto d'Ita-
glia, dove i turchi gl'
hanno formato il detto
Ponte di legname quadro
posato sopra pali fol-
lone pur di legno, e fis-
si con alcuni chiodi di le-
gno, e di lunghezza reale,
che due gran Carri pos-
sono

sono incontrano oppo-
sare, e di più ancora
un hanno sarpamente
per parte.

Il fiume conduce il suo
ebbe Fillone sotto la
Riva Lone ha' otto
profondandosi più di
quello di la Saluda i
sal maniera, che non
hanno, per quanto Im-
pioba, potuto fondare
colone di legno per
stabilire il Ponte, ma
bisognato si servino di
più barche legate in-
me con catene.

Fatta Pace, che venendo
di

di Buda ~~vi è un Villag-~~
~~gio~~ Sopra nel Ponte vi
è un Villaggio, ch'alla
di lui Riva ha un pic-
colo Palone del medesimo tra-
me, che non sò s'hanischi
col grande.

All'altra opposta Riva vi
sta l'Osek, che dà il nome
al Ponte, e che alla Ri-
viera tiene un Forte mu-
nito d'artiglieria, che all'
aspetto mi rassembra di
poche conse, e per le Fos-
sete, e per esser di Terra
sabbionicia senza incamisa-
tura per quanto potei
comprendere dall'essere

Sopra

sopra il Ponte delle Bar
che, mentre i Cosacchi de
medesimo negarono il
Passo più avanti al mio
Padrone onde, per non
havere la licenza della
Porta di passare dall'Ar
maba, di sal maniera, ch
fussimo obligati portarci
sopra due giornate lun
go il fiume per trovare
un Passo d'una Barca
La Riva del fiume dove
posta il debbo luogo
d'Orsek, e Manifica il
Ponte d'altezza con
siderabile sopra il live
llo dell'acque, quando
mottine

quando mathime sono scarse
e bisogna bene discretione de-
scriba a V. M. oppure nel
qui annesso disegno. Parmi
che sopra a questo sono
ui siano più considera-
oni, da far bene eleminar-
do ciò di lui proprietà, aue-
ga che la Fallude de-
scriba nel tempo della
grande estate, et Autunno
quando l'acque sono scar-
se, i horti di alla ma-
niera attuale, che da
ogni parte le gli può
caminare con Caualli,
e a piedi, come adesso
era in tempo, ch'io ga-
dai, e perciò il presente
disegno

disegno suppone abbi
da la Fallue, di qu
ne viene che benche o
gliabo, o'abbruciabo fu
co il Ponte, non si po
trebbe fidare, che ben
nessun della Spagnie
ne non cenbastero i
pallaggio, anco con l
arteglieria medesima a
comodando a luogo
a luogo con fascine,
e legnami alcuni pu
cioli pali, e formand
sul gran Filone del fi
ua un'improuiso Pon
te volante, non pres
sumendo al Cubo d'
mà

ma d'più d'albo, o d'più bas-
so in forma tale, che n
i potessero stabilire con
certezza un determinat-
tivo, ne fortificazioni, ne
altre difese per chiuderli
il passo.

Quando la bassezione fusse
favorevole con l'acque a-
bondanti all'hora non
mancherebbero rimedi i
opportuni d'Infilarli
il Sonno con valide Ba-
terie atte tutte da buon
Capo di Malizia, che li
fortificate attiverebbe con
quelle diligenze, che fussero
formate

stimabile più proprie
per il contrario ester
la stagione, com'ho d
ho prouerei facilmen
e con maggior hume
ro di Genoa l'impe
dirgli il Passo. Il pa
saggio delle Trupe
Gorea sopra d.° Ponte ha
urebbe la medesima dif
ficultà, che haueranno
i Turchi quando sup
ho, che l'armi di V. M.tà li
fussero stabilite nel Pa
saggio di quà dal Fiume
anzi più difficile, mer
ce, che loro si potranno
seruire dell'un
saggio

passaggio dell'artiglieria, non
solo, ma di quello di levar
le Guarde, che formano il Pon-
te sopra il gran Fillone del
fiume, tagliandoli il cami-
no, e ponendoli accanto il fi-
ume, come hò detto profondo
e d'alte ripe, e perciò per
mio riverente, et obsequido
parere stimarei meglio il
tentare il passaggio del
fiume trenta ò quaranta
miglia sopra d'Essek do-
ue con forze improvisa,
e di non molta consistenza
si potrebbe tentare detto pas-
saggio, quando non s'incon-
trasse poi la difficul-

tà

da di là dal fiume
per le marchie, essendo
il Paese tra la Drava
e Sava, bensì buono
no, ma abbondando di
uccelli boschi.

Troverà V. Al. nel discorso
qui annesso ogni possi
colarità, che sopra del
lo Sonbe ho potuto os-
servare tra la dura
condizione della stagi
one, che m'impediva
il poter a mio agio
esaminare il tutto, si
come pure mancano
d'ogni mezzo per ma
care le memorie, hauen

do

Do bisognano miei agli del
luco dell'herbe ritrouandosi
con ogni possibile abbondanza
e memorie, che haueuo fabbe
in un pezzo di carta.
La Marchia da Buda a Osek è
quasi tutta piena, et ageuo-
le cosa è caminare dalla sini-
stra dal fiume alla destra
da alcune file di colline,
essendo necessario osseruare,
che se il Danubio sarà abon-
dante d'acque, in alcuni luo-
ghi essendo formando al-
cuni piccoli che abbracciano
la Marchia, dove si è
obligato necessariamente
passare i Ponti con legna
me da portarsi col seguen-
en

e non potere sperare
di potere hauere dal
Lago vicino, mentre
non li bisogna per co-
si dire, un sol'arbore,
essendo questa una del
le principali incom-
modità, habbi debba
marchia. La Riva
questa del Danubio
resta sempre comoda
data. Da questa per
dove si marchia, et
è la vicinanza
del fiume in molti
luoghi stata molto in-
comodo la M: V: di-
sende dal comodo di

Vsek

Olek una gran giornata in Debba Collina che è al di lei piede dalla parte di Buda ha una Pallude di larghezza considerabile, dove i Turchi vi hanno formato due Bei Fossi, e larghi Ponti, uno vicino all'altro. Passaggio, che potrebbe essere vantaggioso, quando fi douesse giudicare necessariamente questa strada, che richiede il tempo di sette giornate per passarla tutta da un huomo, che mediocramente camina, e conseguentemente molto più

Dà

Da'un seruitio abon=
dande d'Infanteria, e
Cauallio. L'acenabo
Ponde sopra la Sala
de a'piedi della Ala=
na ohò pure li volse
presentarlo alla M:
V. anco in disegno,
acciò con più chiarez
za comprehendi le=
tere di ouvo.
Dourei S: M: ancora in=
formarmi certo Capitt:
che sono bagnate dal
fiume Sauo, che cade
al Danubio oriuno
a'Belgrado, ch'è
Città che solo può
fare

sopra la maggior difesa
per ragion del sito, e
non dell'arte, si come
anche parlano de' Paesi
confinanti alla Croazia,
massime certo le Parti
del Sangiacato di Licca
e navarsi ancora molte
delle situazioni della
Bottina più adeguate
a i vantaggi della Re-
publica di Venetia per
più ragioni, e che per
essere la M:V: interessa-
ta con sì forte lega nei
vantaggi della medesi-
ma, non voglio credere
non disgradirebbe ler-

virne; ma vedendo che
troppo sarei diffuso,
uscendo da' limiti d'
una lettera, stimo me
glio il por fine, e rifle
tarmi di prostrare a' pie
di della Ill.ma V. e alle
prudenti consulte dei
di lei Generali con la
mia voce, e quello suo
so stralcio di giu sti
cia, lasciandomi solo
d'implorare dalla
Clemenza della Ill.ma V.
il Perdono, se non ho
saputo più giustifica
mente discolpare mia
fazzione dalle accuse
che

che a me sono state più
gravi in vedere che non
devo servire alla M: V:
in quelle congiunture più
accidentate mi mostrarono,
ma spero, che la di lei
clemenbilissima grabità
degnerà continuare a dar:
mi motivi superiori an:
che alla perdita, che ho
dovuto provare, e dispo:
seguire ad espormi a nuo:
vi cimenti a fine d'adem:
pire con i fatti alle parti
della servitù, che mi glo:
rio professare per la M:
V:, che accettando questa
mia supplica mi chiamerò

abbastanza

abbastanza fortunato es-
sendo mio debito l'es-
sere in pericolosa guer-
ra grato al Cielo, os-
sequioso alla Ma. Vo.
col spargere fino all
ultima goccia del
sangue, che Dio m'ha
permesso, che la Natura
m'ha ellaborato, e che
il Cielo prodigiosamen
te m'ha preservato,
e subito profondamente
a piedi della Ma. Vo.
Rebbo.